

TECA

Rete interdisciplinare di teleconsulto per la cooperazione sanitaria con l'Africa

Presentazione del progetto

Il progetto TECA nasce in collaborazione con l'Università e con l'Ordine dei medici di Genova. Ha l'obiettivo di istituire un'unità interdisciplinare di teleconsulto specialistico, capace di offrire supporto clinico e scientifico a distanza ai medici operanti in ospedali e centri sanitari africani, con particolare riferimento alla Repubblica Democratica del Congo e all'Uganda.

L'iniziativa si colloca nell'ambito delle attività di cooperazione sanitaria promosse da Medici in Africa e intende rafforzare il legame professionale tra specialisti italiani e colleghi africani impegnati nella gestione di pazienti con quadri clinici complessi, spesso in contesti caratterizzati da risorse limitate, difficoltà logistiche e accesso non sempre continuo a competenze super specialistiche.

L'obiettivo non è sostituirsi ai medici presenti sul territorio, ma offrire un supporto qualificato, collegiale e regolare, basato sul confronto professionale, sulla condivisione di competenze.

Razionale

In molte strutture sanitarie africane partner, i clinici affrontano situazioni complesse che richiedono un confronto multidisciplinare non sempre disponibile localmente.

- diagnosi differenziale di casi complessi;
- interpretazione di esami laboratoristici e/o di imaging;
- impostazione terapeutica di patologie croniche, rare o ad elevata complessità;
- valutazione di pazienti con indicazione chirurgica o con necessità di follow-up specialistico;
- gestione di complicanze o di situazioni ad elevata incertezza clinica.

In questo scenario, un modello strutturato di teleconsulto rappresenta una risposta concreta, sostenibile e ad alto impatto, capace di valorizzare le competenze degli specialisti italiani nell'ambito di una cooperazione fondata su reciprocità e qualità.

Obiettivi generali

1. Offrire un supporto specialistico a distanza ai medici operanti nei centri partner in Africa.
2. Migliorare la presa in carico clinica di pazienti con patologie complesse.
3. Favorire lo scambio di conoscenze e competenze tra professionisti sanitari italiani e africani.
4. Promuovere un approccio multidisciplinare nella valutazione diagnostica e terapeutica.
5. Creare una rete stabile di collaborazione sanitaria e accademica, con possibile evoluzione verso formazione, ricerca e percorsi clinici condivisi.
- 6.

Obiettivi specifici

- raccogliere richieste di parere clinico da parte dei medici sul campo;
- organizzare sessioni periodiche di discussione di casi clinici;
- fornire pareri specialistici motivati, compatibili con le risorse effettivamente disponibili localmente;
- supportare decisioni diagnostiche e terapeutiche nelle situazioni complesse;
- favorire la formazione continua attraverso l'analisi collegiale di casi reali;
- identificare progressivamente bisogni prioritari di formazione specialistica.

Aree specialistiche coinvolgibili

L'unità potrà includere, in base alle necessità e alle disponibilità, specialisti di diverse discipline, tra cui:

- medicina interna;
- endocrinologia e malattie metaboliche;
- cardiologia;
- pneumologia;
- gastroenterologia;
- nefrologia;
- malattie infettive;
- neurologia;
- pediatria;
- ginecologia e ostetricia;
- chirurgia generale e specialità chirurgiche;
- radiologia;
- dermatologia;
- ematologia;
- oncologia;
- psichiatria e/o psicologia clinica, quando appropriato.

La composizione del gruppo potrà essere modulata progressivamente in funzione dei casi ricevuti e delle collaborazioni attivate.

Composizione dell'unità di teleconsulto

- medici specialisti volontari provenienti da ambito universitario, ospedaliero o territoriale;
- un coordinatore scientifico;
- un referente organizzativo per raccolta dei casi e pianificazione delle riunioni;
- eventuale segreteria tecnica per gestione documentale e logistica;
- medici referenti negli ospedali africani partner, incaricati di presentare i casi e garantire il follow-up locale.

La partecipazione degli specialisti si baserà su un impegno volontario ma strutturato e programmato, in uno spirito di servizio, competenza e collaborazione istituzionale.

Modalità di funzionamento

1. Raccolta dei casi clinici

I medici dei centri partner trasmettono i casi che richiedono un parere specialistico tramite una scheda clinica standardizzata, contenente:

- anamnesi;
- dati clinici essenziali;
- esami disponibili;
- ipotesi diagnostiche;
- quesiti specifici rivolti al team di teleconsulto.

2. Selezione e preparazione

I casi vengono valutati dal coordinatore o dal comitato di coordinamento, che identifica le specialità da coinvolgere e prepara l'ordine del giorno.

3. Riunioni periodiche

Le sessioni di teleconsulto si svolgono con cadenza regolare (ad esempio ogni due settimane o mensilmente), in base al volume di attività e alle disponibilità. Le riunioni possono svolgersi in sede universitaria dedicata oppure su piattaforma digitale sicura.

4. Discussione multidisciplinare

Ogni caso viene discusso collegialmente, formulando orientamenti diagnostici, terapeutici o di follow-up, tenendo sempre conto di:

- contesto clinico;
- risorse disponibili localmente;
- fattibilità operativa delle raccomandazioni;
- continuità assistenziale sul territorio.

5. Restituzione del parere

Al termine di ogni riunione, viene trasmesso al medico richiedente un resoconto sintetico con raccomandazioni chiare e motivate.

6. Follow-up

Quando possibile, i casi vengono rivalutati in incontri successivi per monitorare l'evoluzione clinica e consolidare il percorso di cura.

Principi guida

- rispetto del ruolo centrale del medico locale, che mantiene la responsabilità della presa in carico;
- spirito di cooperazione e non di sostituzione;
- collegialità e multidisciplinarietà;

- adattamento delle raccomandazioni al contesto reale;
- riservatezza e protezione dei dati clinici;
- continuità nella relazione professionale tra i team coinvolti;
- valorizzazione dello scambio reciproco, sul piano umano e scientifico.

Benefici attesi

Per le strutture sanitarie africane

- accesso più rapido a competenze specialistiche;
- miglioramento della qualità delle decisioni cliniche;
- riduzione dell'isolamento professionale;
- supporto nella gestione dei casi più complessi;
- rafforzamento delle competenze locali attraverso formazione basata su casi reali.

Per gli specialisti italiani

- partecipazione a un progetto di cooperazione sanitaria ad alto valore umano e scientifico;
- messa in rete interdisciplinare tra colleghi;
- contributo alla formazione e alla strutturazione di percorsi di cura in contesti a risorse limitate;
- arricchimento professionale e culturale.

Per le istituzioni partner

- rafforzamento di legami duraturi tra università, ospedali e organizzazioni di cooperazione;
- creazione di un modello replicabile di collaborazione sanitaria;
- sviluppo futuro di programmi di formazione, ricerca clinica condivisa e missioni mirate.

Fase pilota

Si propone l'avvio di una fase pilota che coinvolga un numero limitato di centri partner e un gruppo ristretto di specialisti, con l'obiettivo di:

- testare l'organizzazione operativa del dispositivo;
- valutare la frequenza delle richieste;
- verificare la qualità delle informazioni cliniche trasmesse;
- adattare modalità di riunione e restituzione;
- identificare le specialità prioritariamente necessarie.

La fase pilota consentirà inoltre di definire indicatori semplici di valutazione, tra cui:

- numero di casi discussi;
- discipline coinvolte;
- tempi di risposta;
- soddisfazione dei medici richiedenti;
- ricadute cliniche percepite;
- bisogni emergenti di formazione.

Sviluppi futuri

Dopo la fase iniziale, il progetto potrà evolvere verso:

- estensione ad ulteriori specialità;
- coinvolgimento di altri ospedali africani partner;
- sessioni tematiche di formazione a distanza;
- creazione di protocolli condivisi per patologie frequenti;
- collaborazioni accademiche più strutturate;
- attività di ricerca osservazionale e documentazione di esperienza.

Conclusioni

Il progetto TECA intende offrire una risposta concreta, realistica e sostenibile ai bisogni di supporto specialistico espressi da diverse realtà sanitarie africane partner.

Si propone come modello di cooperazione fondato su competenza, continuità, reciprocità e rispetto dei professionisti impegnati sul campo.

Attraverso la messa in rete di specialisti volontari e la creazione di uno spazio regolare di confronto clinico multidisciplinare, questa iniziativa mira a promuovere una medicina più solidale, più connessa e più attenta ai bisogni reali di pazienti e curanti.